

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Direttore responsabile
Giorgio Rocco

Comitato editoriale
Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina,
Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane,
Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico
Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven,
Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse,
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione
Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino,
Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>
e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati
Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

SOMMARIO

SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI

a cura di Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco

Ricordo di Laura

Giorgio Rocco

9

Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica

Cettina Lenza, Maria Luisa Neri

11

ANTICHITÀ E MEDIOEVO

Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale

Daniele Bigi

23

Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove

Simone Lucchetti

33

S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura

Daniela Esposito

43

ETÀ MODERNA

La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia

Maria Piera Sette

55

La solitudine di Bramante

Stefano Gizzi

65

Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis

Adriano Ghisetti Giavarina

75

Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini

Giada Lepri

83

Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia

Antonio Russo

93

Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma

Marco Pistolesi

99

<i>Documenti su Giovanni Battista Montano</i> Fernando Bilancia	109
<i>La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli</i> Marisa Tabarrini	115
<i>Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma</i> Sabina Carbonara	125
<i>Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano</i> Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
ETÀ CONTEMPORANEA	
<i>La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù</i> Ferdinando Zanzottera	145
<i>L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865</i> Piero Cimbolli Spagnesi	155
<i>Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia alla capitale del Regno d'Italia</i> Carmen Vincenza Manfredi	167
<i>I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma</i> Maria Letizia Accorsi	177
<i>Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876)</i> Marta Formosa	187
<i>Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense</i> Francesca Lembo Fazio	197
<i>Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria</i> Tommaso Manfredi	205
<i>«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma</i> Fabrizio Di Marco	215
<i>Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura</i> Augusto Roca De Amicis	223
<i>L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma</i> Simona Benedetti	231
<i>Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovanconi sull'architettura moderna italiana</i> Dimitri Ticconi	239
<i>Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive dall'archivio di famiglia</i> Iacopo Benincampi	249
<i>Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi</i> Barbara Tetti	257

<i>Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo</i> Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
<i>Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina</i> Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273
RESTAURO ARCHITETTONICO TRA STORIA E PROGETTO	
<i>Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress</i> Marina Magnani Cianetti	285
<i>Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimatori a Barete e il suo restauro</i> Claudio Varagnoli	295
<i>Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo</i> Clara Verazzo	305
<i>La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia</i> Stefano D'Avino	313
<i>Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni</i> Maria Grazia Turco	321
<i>Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento</i> Marina Docci	331



Fig. 1 - Edifici danneggiati e distrutti dai bombardamenti a Gorizia, durante la Prima guerra mondiale (Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, 1914-1917, *Ruinen von Görz*, 31).

GUSTAVO GIOVANNONI E LE DEVASTAZIONI DELLA GUERRA, TRA CONTINUITÀ E ADATTAMENTO DEI PRINCIPI

Barbara Tetti

Negli ultimi anni del Secondo conflitto mondiale, quando i combattimenti si fecero più distruttivi, Gustavo Giovannoni rivolse la sua attenzione alla questione del patrimonio colpito dalla guerra¹. Nel 1943 apparvero richiami al tema dei danneggiamenti bellici nello scritto *Restauro dei monumenti e urbanistica*², a cui seguirono *I vecchi quartieri, la guerra e il dopoguerra*³ e *Il diradamento edilizio e i suoi problemi nuovi*⁴. Nel 1944 venne pubblicato *Il dopoguerra dei monumenti e delle vecchie città d'Italia*⁵ che nel 1945 fu incluso all'interno del volume *Architetture di pensiero e pensieri sull'architettura*⁶, insieme alle nuove riflessioni inserite nei capitoli *Fede, scienza, umanità, Guerra e pace, Questioni di restauro dei monumenti*. Nello stesso anno 1945 Giovannoni inserì nel volume *Il restauro dei monumen-*

ti lo scritto *Il restauro dei monumenti devastati dalla guerra* e redasse l'articolo *Per la ricostruzione di Montecassino*⁷, cui seguirà il saggio *L'Abbazia di Montecassino* edito nel 1947 all'interno della collana *Arte e guerra*⁸; del 1946 è il breve testo *Della necessità di organizzare la difesa dei monumenti*⁹.

Alla fine del 1943, mentre il regime compiva la sua parabola discendente, Giovannoni pubblicava sulla rivista «Palladio» l'articolo intitolato *Restauro dei monumenti e urbanistica* che si apre con il diretto riferimento alla “furia devastatrice”. Muovendo dalle considerazioni espresse al congresso dei soprintendenti tenuto nel mese di ottobre dello stesso anno¹⁰, Giovannoni affronta il tema delle possibilità di intervento sulle città bombardate, articolando alcune riflessioni sui temi dell’“ambientismo”

e del “diradamento” e chiude con la chiara indicazione ad evitare l’impiego dei linguaggi architettonici contemporanei per la ricostruzione, presentati come promossi dalle “correnti democratiche internazionali” e riferiti all’ideologia espressa nel *Mein Kampf*¹¹.

Pochi mesi dopo, nell’aprile del 1944, Giovannoni diede alle stampe il saggio *Il dopoguerra dei monumenti e delle vecchie città italiane* in cui precisa la sua posizione rispetto al quadro culturale e politico, imputando a Adolf Hitler e alla sua “cricca” la più pesante responsabilità della guerra¹² e definendo come un terribile “scempio” le distruzioni, che riferisce di avvertire come una “ferita” inflitta al suo corpo e come la peggiore frustrazione del lavoro svolto durante tutta la vita per la protezione e il restauro delle opere architettoniche. Inoltre, dichiara di aver improntato la sua attività sempre ad un “sentimento di patria” – non soggetto a transitorie istituzioni o figure con interessi diversi – che ormai sente “purificato” dalle passioni politiche¹³.

Nello scritto *Guerra e pace* datato 30 maggio 1944, le considerazioni sulla relazione fra ideologia fascista e operatività si fecero più esplicite. Nel testo Giovannoni critica il fine delle operazioni condotte durante il regime, perché subordinate ad una retorica volta ad inverare un ritorno alla forza ed al potere dell’età classica, invece che alla conservazione delle testimonianze dell’arte¹⁴. Tale posizione tornò ad essere espressa, con maggiore enfasi, proprio con riguardo alle vicende romane, nel volume *Architettura di pensiero, pensieri di architettura*, pubblicato nel 1945: l’operato del regime è definito “grossolano desiderio di grandezza”, “infatuazione di artificioso imperialismo”, “sogni megalomani di una Roma imperiale”¹⁵ e attribuito a una “deficienza organica”, ad una inadeguatezza che aveva condotto alla negazione proprio di quei principi su cui l’azione avrebbe dovuto essere fondata¹⁶. D’altronde, i profondi cambiamenti che attraversavano l’Italia proprio in quegli anni, in particolare fra il 1943 e il 1945, posero Giovannoni in un contesto che gli consentì di esprimere una certa distanza dal governo fascista ormai caduto e, in certo modo, di emancipare la sua attività dall’ideologia del regime¹⁷. Nel considerare tali osservazioni, pare necessario tenere in conto come per Giovannoni rimarcare l’indipendenza critica della sua trattazione e della sua attività si rendesse necessario per confermarne la validità e per sostenerne l’attualità di fronte ad uno scenario senza precedenti che, come egli stesso riconobbe, poneva il problema della ricostruzione e del restauro del patrimonio in termini del tutto inediti¹⁸. La lettura degli scritti rivela come Giovannoni articolò specifiche riflessioni in cui intrecciò le questioni sociali e politiche con quelle delle modalità di approccio ai temi della ricostruzione e del restauro.

Il tema delle distruzioni belliche era stato affrontato da Giovannoni già durante la Prima guerra mondiale, in una riflessione ampia dedicata alla questione della ricostruzione dei centri distrutti dalla guerra o dai terremoti, definiti “flagelli naturali ed umani”. Negli scritti, redatti fra il 1917 e il 1918, Giovannoni aveva auspicato interventi basati sui criteri di bellezza, economia, igiene e dignità sociale per entrambi i casi, suggerendo di declinare le soluzioni secondo un “vivace senso d’arte tutto italiano” in contrapposizione al “predominio di una uniformità insignificante e volgare”¹⁹ (fig. 1).

Diversamente, nel secondo dopoguerra la questione dei danni bellici al patrimonio venne trattata da Giovannoni in modo esclusivo e alcuni criteri, riadattati, permasero. Tema centrale fu la perdita del “carattere”, inteso come insieme delle qualità che determina il concreto aspetto e inverte lo spirito collettivo di una civiltà. L’attenzione venne particolarmente rivolta all’“ambiente dei vecchi quartieri” ritenuti più danneggiati rispetto ai singoli monumenti e più bisognosi di essere protetti dai pericoli della speculazione, oltre che dalla “volgarità” di architetture inadeguate o scadenti²⁰. Giovannoni tentò di rispondere all’eccezionale gravità della situazione avvalendosi delle chiavi critiche che avevano caratterizzato la sua pluridecennale trattazione, ridefinendone le modalità di applicazione con l’intento di attualizzarle, e concentrandosi soprattutto sulla scelta dei criteri, dei linguaggi e delle modalità da adottare e da evitare²¹.

Durante la Seconda guerra mondiale, soprattutto a partire dall’estate del 1943, a causare i più gravi ed estesi danni furono i bombardamenti aerei, impiegati massicciamente ed estesamente. Proprio alla fine dell’anno, di fronte al tragico impatto degli ordigni aerei sulle città, Giovannoni pubblicò sulla rivista «Palladio» un breve scritto intitolato appunto *I vecchi quartieri, la guerra e il dopoguerra*²². Nell’articolo, Giovannoni riferisce la preoccupazione espressa dalle Soprintendenze circa la grave minaccia che la speculazione di società edilizie e di proprietari senza scrupoli possano edificare indiscriminatamente, allettati dalla prospettiva di costruire nelle aree distrutte senza limiti di “spazi, altezza, carattere”. Il pericolo riferito da Giovannoni come il più temibile è la perdita del “carattere nazionale e regionale”, minaccia che avrebbe potuto concretizzarsi per ragioni di urgenza, economia e per l’impiego dei repertori espressivi dell’architettura moderna, che egli giudicava – anche in questo caso – inadatti al dialogo con l’architettura storica. Quindi, suggerisce di considerare le distruzioni causate dai bombardamenti come un’occasione per adottare il sistema del “diradamento edilizio”, avanzato oltre trent’anni prima: i vuoti prodotti, seppur disordinati, avrebbero potuto costituire una prima fase cui avrebbe seguito quella controllata

della ricostruzione, da svolgere con i criteri di misura e attenzione. Con ciò Giovannoni rinnovava, rimodulandolo, il concetto di ‘diradamento’: prima della guerra proposto come modalità atta ad orientare le trasformazioni del tessuto urbano alternativa alle trasformazioni drastiche e inattente alle stratificazioni²³, poi inteso come strumento utile a guidare la ricostruzione e la ridefinizione delle aree distrutte o gravemente danneggiate dai bombardamenti²⁴.

Seguendo quanto espresso nel quadro dell’approccio “scientifico” – improntato alla conservazione tanto del monumento quanto dell’ambiente monumentale – anche nel contesto post-bellico Giovannoni mantiene legate le riflessioni avanzate sul piano urbano con quelle destinate alla considerazione delle singole architetture. Tuttavia, l’equilibrio è spostato in favore dell’“ambiente”, cui vengono subordinati gli interventi sull’architettura²⁵. Primaria finalità delle operazioni diviene la conservazione del “carattere” urbano, da ottenere mediante la creazione di un dialogo “armonico” fra le fabbriche superstiti e le nuove costruzioni – cosa che

avrebbe scongiurato la speculazione e l’impiego dei repertori espressivi contemporanei²⁶.

Tuttavia, il tentativo di adattamento del concetto di ‘diradamento’ ne modificava tanto la stessa nozione, non più imperniata sul controllo puntuale delle trasformazioni ma sulla percezione d’insieme, quanto la modalità di azione, non più concentrata sulla considerazione puntuale degli elementi e la conseguente eliminazione di quelli di scarso valore, ma sulle modalità di addizione di nuovi elementi, necessari alla ricostruzione delle aree svuotate dai bombardamenti e alla ricucitura con quanto rimaneva del preesistente. D’altronde, anche in senso più ampio, fu lo stesso Giovannoni a riconoscere come gli strumenti che per lungo tempo avevano costituito un riferimento, fissati nel 1931 nella Carta del Restauro, seppur validi nei loro presupposti, non fossero più sufficienti a rispondere all’inedita situazione. L’adattamento dei principi formulati nei primi decenni del secolo portò a deroghe sostanziali²⁷: “Quando non si tratti di opere di importanza capitale per la storia dell’architettura, qualche deroga al restauro scientifico, se appaia necessario,



Fig. 2 – Montecassino, vista dell’abbazia prima del bombardamento (Italian Association for Italian war-damaged monuments 1946, fig. 80).



Fig. 3 - Montecassino, interno della chiesa dell'abbazia prima del bombardamento (Italian Association for Italian war-damaged monuments 1946, fig. 85).



Fig. 4 - Montecassino, interno della chiesa dell'abbazia dopo il bombardamento (Italian Association for Italian war-damaged monuments 1946, fig. 84).

potrà ammettersi. [...] un restauro eseguito con scarso criterio di autenticità ma con senso d'arte rappresenta, è vero, una scheda perduta per i nostri studi, ma anche una conservazione 'pressoapoco' del carattere ambientale, meglio che nulla. [...] Può sembrare strano ed incoerente che questi concetti partano da me che ho sempre avversato la teoria dei restauri in stile alla Viollet le Duc e le sue applicazioni arbitrarie e facilone. Si considerino come sacrificio che io faccio alle ragioni dell'aspetto caratteristico delle nostre città, e muovano, per questo supremo interesse altre energie ad operare, altre orgogliose formule teoriche a transigere, e specialmente inducano a subordinarvi desideri di guadagno materiale ed affermazioni egotistiche"²⁸.

Il caso dell'abbazia di Montecassino, pressoché rasa al suolo dal bombardamento dell'aviazione angloamericana nel febbraio 1944, dà conto delle riflessioni articolate da Giovannoni all'indomani della guerra.

Nell'aprile del 1945 apparve sulla rivista «Ecclesia» l'articolo di Giovannoni *Per la ricostruzione di Montecassino*, in cui è descritta la devastazione subita dal complesso: "la distruzione può dirsi completa [...] non rimangono che ruderi smozzicati e labenti, i quali mostrano appena le tracce dei chiostri, delle volte della chiesa"²⁹ (fig. 2).

La questione dell'opportunità e delle eventuali modalità di ricostruzione del complesso non è riferita da Giovannoni alla tassonomia elaborata ormai decenni addietro – secondo la quale il caso dell'abbazia ridotta allo stato di rudere avrebbe dovuto ricadere nella categoria dei "restauri di consolidamento"³⁰ – ma innanzitutto alle indicazioni della Pontificia Commissione

Centrale per l'Arte Sacra in Italia chiamata a vigilare sugli interventi, per cui la ricostruzione sul luogo originario si rendeva necessaria per la presenza della tomba del fondatore e per il portato spirituale e secolare del monastero³¹ (figg. 3-4). A partire dalle posizioni espresse dalla Commissione, riguardo al monastero Giovannoni precisa che tale soluzione "conservatrice" è suggerita da ragioni di economia e di spiritualità, mentre una soluzione "innovatrice" non può essere perseguita, mancando uno "stile" capace di assolvere a tale compito. Quindi, per il monastero consiglia il riposizionamento degli elementi che possono essere recuperati e riutilizzati, suggerendo la ricomposizione "delle masse", la "rispondenza del perimetro, delle altezze, generale distribuzione dei vuoti e dei pieni", e la possibilità di replicare elementi andati perduti sulla base di quelli recuperati, oltre che di rilievi e di fotografie, mentre per la chiesa, per cui non è possibile recuperare, riprodurre né imitare gli elementi decorativi che ne caratterizzavano l'immagine, suggerisce il ricorso agli strumenti della progettazione architettonica contemporanea, tollerata – purché "disciplinata severamente" – perché impossibile percorrere altre strade. La scelta avrebbe dovuto ricadere sulla ricostruzione "com'era" per il monastero e sulla soluzione "innovativa" per la chiesa³²; dunque, afferma Giovannoni: "Montecassino risorgerà dalle sue rovine, come altra volta, dopo altre tremende bufere di distruzione dei Longobardi e dei Saraceni, è risorto"³³ (fig. 5).

Negli ultimi anni della Seconda guerra mondiale la scena costellata di città e monumenti gravemente danneggiati o distrutti, la vastità e la diffusione dei danni

Fig. 5 - Il ponte fiorentino di Santa Trinita in un articolo di Giovannoni del 1946; nella didascalia si legge: "Risorgerà il ponte di Santa Trinita a Firenze? L'Ammannati ricostruendolo nel 1566, ne fece un'opera tipica per solidità ed eleganza, modello dei moderni ponti in pietra. Fu distrutto dai tedeschi, ed ora c'è chi parla di sostituirlo con un ponte in cemento armato" (GIOVANNONI 1946, p. 694).



solleccarono una specifica riflessione sui limiti delle operazioni da compiere, sulla possibilità di trovare un equilibrio fra attività conservativa, rifacimento e rinuncia alla ricostruzione; inoltre, le ragioni che fino ad allora avevano guidato i principi del restauro dovettero essere misurate con questioni di ordine culturale e sociale, legate all'identità e alla memoria dei luoghi e delle comunità. Ed è proprio durante le fasi più violente del conflitto che iniziò a profilarsi l'inapplicabilità delle indicazioni concepite nei primi decenni del secolo sulla base della categorizzazione di condizioni ed esigenze ampiamente sorpassate dai danni bellici.

Gli scritti redatti da Gustavo Giovannoni in quegli anni mettono in luce come, riconoscendo i limiti del metodo filologico, rispose tentando di adattare le indicazioni operative alla nuova situazione, estendendone i confini e modificandone i presupposti, insistendo nella decisa opposizione all'uso dei linguaggi moderni – che pure erano profondamente mutati nel corso dei decenni – puntando a mantenere quanto era rimasto e a rievocare quanto era andato perduto³⁴. Adattò le indicazioni già formulate fino a comprendere operazioni di ripristino in chiave stilistica: "Purtroppo occorrerà

talvolta chiamare a sussidio la fantasia e l'ipotesi che avevamo messo da parte, l'imitazione stilistica che avevamo limitato"³⁵. Appare come la peculiare fase disciplinare porti Giovannoni a muoversi in bilico fra la continuità con le posizioni espresse in quarant'anni di produzione teorica e la discontinuità delle indicazioni operative proposte di fronte alle circostanze del dopoguerra.

Significativa appare la pubblicazione del volume *Il restauro dei monumenti* del 1945, in cui lo stesso Giovannoni, evidenziando la fragilità delle precedenti elaborazioni al confronto con le inaspettate istanze post-belliche, scrive: "i casi sono così molteplici e vari, che è ben difficile comprenderli in una unica formula pratica"³⁶.

Le eccezionali condizioni degli anni che seguirono la Seconda guerra mondiale aprirono a quesiti che portarono ad una profonda revisione delle finalità e dei limiti del restauro³⁷, benché il lascito di Giovannoni rimase di riferimento ancora per molti anni, anche grazie all'attività di numerosi allievi, soprattutto per il ricorso al metodo positivo e al principio del saldo legame tra ricerca storica e restauro, che resta il più durevole e valido apporto di Giovannoni.

NOTE

- 1) DE ANGELIS D'OSSAT 1949; DEL BUFALO 1982; CURUNI 1979; BONACCORSO 1996; PANE 2018.
- 2) GIOVANNONI 1943a, pp. 33-39.
- 3) GIOVANNONI 1943b, p. 159.
- 4) GIOVANNONI 1943c, pp. 3-8.
- 5) GIOVANNONI 1944, pp. 218-223.
- 6) GIOVANNONI 1945a.
- 7) GIOVANNONI 1945b, pp. 175-177.
- 8) GIOVANNONI 1947.
- 9) GIOVANNONI 1946, pp. 693-694.
- 10) LAZZARI 1942-1943.
- 11) GIOVANNONI 1943a, p. 39.
- 12) GIOVANNONI 1944, p. 32.
- 13) GIOVANNONI 1945a, p. 201. GIOVANNONI 1944 è ripubblicato in GIOVANNONI 1945a, nella seconda edizione Giovanni indica l'articolo come redatto nell'aprile del 1943.
- 14) GIOVANNONI 1945a, pp. 6 e 48.
- 15) Ivi, parte II, *Questioni di urbanistica e di arte*.
- 16) Ivi, p. 50: "Invero le realizzazioni fasciste sono state quasi sempre la negazione di concetti teorici sbandierati, poiché vi si è sistematicamente espressa la deficienza organica del Governo; la quale, secondo l'arguta definizione dello Scialoja, era triplice: 'giuridica, economica, morale'". GIOVANNONI 1945a, *Edilizia romana vecchia e nuova*, pp. 130 e 153-154.
- 17) GIOVANNONI 1939 cfr. GIOVANNONI 1945a. GIOVANNONI 1939 è ripubblicato con nuovo titolo Tradizione architettonica italiana in GIOVANNONI 1945a. PANE 2013; BONACCORSO, MOSCHINI 2015.
- 18) GIOVANNONI 1943c, p. 4: "un fatto nuovo determinato da quella immane catastrofe che è la guerra".
- 19) GIOVANNONI 1917, p. 156: "Flagelli naturali ed umani che negli ultimi anni hanno imperversato e tuttora imperversano, ai danni ed alle distruzioni che i terremoti prima ed ora (molto limitatamente, per fortuna) la guerra hanno prodotto e producono in città ed in paesi d'Italia, assume importanza ed urgenza lo studio dei problemi edilizi della costruzione". Si vedano inoltre GIOVANNONI 1917, pp. 156-165; GIOVANNONI 1918; BIASI 2020.
- 20) GIOVANNONI 1945c, p. 94: "L'ambiente dei vecchi quartieri ha subito più danni dei monumenti che ci sono contenuti e teme

maggiori pericoli dalla volgarità e dalla speculazione. Difenderlo è tema essenziale nella vita della nazione".

- 21) GIOVANNONI 1945a, p. 30: "Distruzioni spaventose annullano città e borgate, uccidono abitanti impotenti ed inermi, rovinano il patrimonio d'arte accumulato da secoli di civiltà, tolgono ogni carattere al volto della patria". Si vedano anche GIOVANNONI 1908; GIOVANNONI 1912; GIOVANNONI 1913a; GIOVANNONI 1913b; GIOVANNONI 1913c; GIOVANNONI 1913d; GIOVANNONI 1920; GIOVANNONI 1924; GIOVANNONI 1925; GIOVANNONI 1928; GIOVANNONI 1929a; GIOVANNONI 1931a; GIOVANNONI 1931b; GIOVANNONI 1932a; GIOVANNONI 1932b; GIOVANNONI 1936; GIOVANNONI 1938a; GIOVANNONI 1945c.
- 22) GIOVANNONI 1943b, p. 159.
- 23) SPAGNESI 1994; PANE 2002; SPAGNESI 2005; STABILE 2017.
- 24) GIOVANNONI 1945c, p. 6.
- 25) GIOVANNONI 1943c, p. 7: "quando il protagonista è l'ambiente, meglio un restauro fatto con un principio di «manica larga» che un edificio nuovo stridente inarmonicamente col resto".
- 26) GIOVANNONI 1945c, p. 94.
- 27) GIOVANNONI 1945a, p. 206: "non supponevamo mai che il fatto del restauro, da sporadico ed isolato, divenisse ampio e generale come avverrà nel dopoguerra".
- 28) Ivi, p. 211.
- 29) GIOVANNONI 1945b, p. 175. Sul tema GIOVANNONI 1929b; GIOVANNONI 1938b; GIOVANNONI 1947.
- 30) Cfr. GIOVANNONI 1913a, pp. 15-17, 18-23 e GIOVANNONI 1945c.
- 31) GIOVANNONI 1945b, p. 175.
- 32) Ivi, p. 176.
- 33) GIOVANNONI, 1945b, p. 175.
- 34) VARAGNOLI 2003; VARAGNOLI 2005; CARILLO 2006; PANE 2007; SETTE, PANE 2018.
- 35) GIOVANNONI 1945c, p. 43.
- 36) GIOVANNONI 1945c, p. 44.
- 37) PANE 1950, in particolare a p. 10: "L'estrema varietà di necessità dei casi da risolvere sta a dimostrare come non sia possibile contenere il restauro entro limiti rigidamente prestabiliti, poiché si tratta di passare dal puro e semplice consolidamento alla ricostruzione ex novo di imponenti masse di una fabbrica, e cioè a percorrere tutta la distanza che si pone fra il restauro vero e proprio e la moderna costruzione architettonica". SETTE 2005; LENZA 2019.

BIBLIOGRAFIA

- BIASI 2020: A. Biasi, *La voce di Gustavo Giovannoni nei territori "redenti" della Venezia Giulia*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n. s., 2020, pp. 809-818.
- BONACCORSO 1996: G. Bonaccorso, *Gli scritti di Gustavo Giovannoni*, in G. Zucconi (a cura di), *Gustavo Giovannoni dal capitelletto alla città*, Jaca Book, Milano 1996, pp. 172-238.

- BONACCORSO, MOSCHINI 2015: G. Bonaccorso, F. Moschini, *Il controverso lascito di Giovannoni tra politica e cultura architettonica*, in G. Bonaccorso, F. Moschini, (a cura di), *Gustavo Giovannoni e l'architetto integrale*, Convegno internazionale (Roma, Palazzo Carpegna 25-27 novembre 2015), Accademia Nazionale di San Luca, in «Quaderni degli Atti», 2015-2016, pp. 13-21.
- CARILLO 2006: S. Carillo, *L'inaffidabilità del moderno: precetti giovannoniani nella ricostruzione post-bellica degli edifici di cul-*

- to; nota sulla scelta dei progettisti per la cattedrale di Benevento, in «Arte cristiana», 94, 2006, pp. 458-470.
- CURUNI 1979: A. Curuni, *Riordino delle carte di Gustavo Giovannoni: appunti per una biografia*, Multigrafica Ed., Roma 1979.
- DE ANGELIS D'OSSAT 1949: G. De Angelis D'Ossat, *Gustavo Giovannoni. Storico e critico dell'Architettura*, Istituto di studi romani, Roma 1949.
- DEL BUFALO 1982: A. Del Bufalo, *Gustavo Giovannoni: note e osservazioni integrate dalla consultazione dell'Archivio presso il Centro di Studi di Storia dell'Architettura*, Ed. Kappa, Roma 1982, pp. 217-237.
- GIOVANNONI 1908: G. Giovannoni, *Per le minacciate demolizioni nel centro di Roma*, in «Nuova Antologia», 886, 1908, pp. 317-319.
- GIOVANNONI 1912: G. Giovannoni, *Il restauro dei monumenti*, in Ministero dell'istruzione, Direzione generale delle antichità e belle arti (a cura di), *La tutela delle opere d'arte in Italia*, Atti del I Convegno degli Ispettori Onorari dei Monumenti e Scavi (Roma, 22-25 ottobre 1912), Calzone, Roma 1912, pp. 501-542.
- GIOVANNONI 1913a: G. Giovannoni, *Restauro di monumenti*, Relazione presentata al I Convegno degli Ispettori onorari dei Monumenti e Scavi (Roma, 22-25 ottobre 1912), in «Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione», 1-2, 1913, pp. 1-42.
- GIOVANNONI 1913b: G. Giovannoni, *Restauro di monumenti*, Roma, Calzone 1913, estr. da «Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione», 7, 1913.
- GIOVANNONI 1913c: G. Giovannoni, *Vecchie città ed edilizia nuova*, in «Nuova Antologia», 249, 1913, pp. 449-472.
- GIOVANNONI 1913d: G. Giovannoni, *Il "diradamento" edilizio dei vecchi centri. Il quartiere della Rinascenza in Roma*, in «Nuova Antologia», 250, 1913, pp. 53-76.
- GIOVANNONI 1917: G. Giovannoni, *Per la ricostruzione di città e borgate italiane distrutte*, in «Nuova Antologia», marzo-aprile 1917, pp. 156-165.
- GIOVANNONI 1918: G. Giovannoni, *Per la ricostruzione dei paesi italiani rovinati dalla guerra. Relazione della commissione*, Associazione artistica fra i cultori di architettura, Roma 1918.
- GIOVANNONI 1920: G. Giovannoni, *Relazione sulla sistemazione edilizia del Colle Capitolino e delle sue adiacenze*, in «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione», 5-8, 1920, pp. 49-72.
- GIOVANNONI 1924: G. Giovannoni, *Sistemazioni edilizie nella vecchia Roma*, Roma, Danesi e Casa editrice Roma Coeditori, Roma 1924.
- GIOVANNONI 1925: G. Giovannoni, *Ricostruzione del vecchio centro o decentramento?*, in «Capitolium», 4, 1925, pp. 221-225.
- GIOVANNONI 1928: G. Giovannoni, *Questioni urbanistiche*, Stab. Poligr. de Il lavoro d'Italia, Roma 1928.
- GIOVANNONI 1929a: G. Giovannoni, *Attorno al Campidoglio, per la chiesa di S. Rita da Cascia*, in «Capitolium», 12, 1929, pp. 593-605.
- GIOVANNONI 1929b: G. Giovannoni, *Rilievi ed opere architettoniche del Cinquecento a Montecassino*, in «Cassinensia», I, 1929, pp. 305-335.
- GIOVANNONI 1931a: G. Giovannoni, *Nuovi contributi al sistema del diradamento edilizio*, in Sindacato nazionale fascista ingegneri (a cura di), *Relazioni tecniche al II congresso nazionale degli ingegneri italiani*, Società anonima poligrafica italiana, Roma 1931, pp. 75-76.
- GIOVANNONI 1931b: G. Giovannoni, *Sull'applicazione dei mezzi costruttivi moderni ed in particolare del cemento armato, nel restauro dei monumenti*, in «L'industria italiana del cemento», 12, 1931, pp. 363-367.
- GIOVANNONI 1932a: G. Giovannoni, Cronaca: *La conferenza internazionale di Atene pel restauro dei monumenti*, in «Bollettino d'arte», 9, 1932, pp. 408-420.
- GIOVANNONI 1932b: G. Giovannoni, *Congresso internazionale per il restauro dei monumenti. La partecipazione italiana*, in «Bollettino del reale istituto di archeologia e storia dell'arte», 1-3, 1932, pp. 54-63.
- GIOVANNONI 1936: G. Giovannoni, *Il restauro dei monumenti*, in «Per l'arte sacra», 2, 1936, pp. 14-15.
- GIOVANNONI 1938a: G. Giovannoni, *Prefazione*, in Confederazione fascista professionisti e artisti (a cura di), *Mostra del restauro dei monumenti nell'era fascista*, C. Colombo, Roma 1938, pp. 3-5.
- GIOVANNONI 1938b: G. Giovannoni, *Architettura cinquecentesca in Montecassino*, in «Palladio», 2, 1938, pp. 192-194.
- GIOVANNONI 1939: G. Giovannoni, *L'architettura come volontà costruttiva del genio romano e italico*, Istituto di studi romani, Spoleto 1939.
- GIOVANNONI 1943a: G. Giovannoni, *Restauro dei monumenti e urbanistica*, in «Palladio», 2-3, 1943, pp. 33-39.
- GIOVANNONI 1943b: G. Giovannoni, *Notizie e commenti. I vecchi quartieri, la guerra e il dopoguerra*, in «Palladio», 5-6, 1943, p. 159.
- GIOVANNONI 1943c: G. Giovannoni, *Il diradamento edilizio ed i suoi problemi nuovi*, in «Urbanistica», 5-6, 1943, pp. 3-8.
- GIOVANNONI 1944: G. Giovannoni, *Il dopoguerra dei monumenti e delle vecchie città d'Italia*, in «Nuova Antologia», 1726, 1944, pp. 218-223.
- GIOVANNONI 1945a: G. Giovannoni, *Architetture di pensiero e pensieri sull'architettura*, Apollon, Roma 1945.
- GIOVANNONI 1945b: G. Giovannoni, *Per la ricostruzione di Montecassino*, in «Ecclesia», 4, 1945, pp. 175-177.
- GIOVANNONI 1945c: G. Giovannoni, *Il restauro dei monumenti*, Cremonese, Roma 1945.
- GIOVANNONI 1946: G. Giovannoni, *Della necessità di organizzare la difesa dei monumenti*, in «Le vie d'Italia», 9, 1946 pp. 693-694.
- GIOVANNONI 1947: G. Giovannoni, *L'abbazia di Montecassino*, Electa, Firenze 1947.
- Italian Association for Italian war-damaged monuments* 1964: *Italian Association for Italian war-damaged monuments, Fifty war-damaged Monuments of Italy*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1946.
- LAZZARI 1942-1943: M. Lazzari, *Restauro dei monumenti e urbanistica*, in «Le arti», 1, 1942-1943, pp. 3-6.
- LENZA 2019: C. Lenza, *Giovannoni, l'architettura e la continuità della storia*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n.s., 3, 2019, pp. 37-50.

- PANE 1950: R. Pane, *Restauro dei Monumenti*, in Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti (a cura di), *La ricostruzione del patrimonio artistico italiano*, Libreria dello Stato, Roma 1950.
- PANE 2002: A. Pane, *Fortuna critica di Gustavo Giovannoni e del suo contributo alla 'questione dei vecchi centri'*, tesi di dottorato, XIV ciclo, tutor prof. S. Casiello, Università degli Studi di Napoli Federico II, 2002.
- PANE 2007: A. Pane, *Il vecchio e il nuovo nelle città italiane: Gustavo Giovannoni e l'architettura moderna*, in «Antico e nuovo», 1, 2007, pp. 215-231.
- PANE 2013: A. Pane, *Attualità di Gustavo Giovannoni*, in «Ananke», 70, 2013, pp. 21-29.
- PANE 2018: A. Pane, *Bibliografia degli scritti su Gustavo Giovannoni*, in Centro di Studi per la Storia dell'Architettura (a cura di), *Gustavo Giovannoni tra storia e progetto*, Edizioni Quasar, Roma 2018, pp. 189-206.
- SETTE 2005: M.P. Sette (a cura di), *Gustavo Giovannoni. Riflessioni agli albori del XXI secolo; giornata di studio dedicata a Gaetano Miarelli Mariani (1928-2002)*, Bonsignori, Roma 2005.
- SETTE, PANE 2018: M.P. Sette, A. Pane 2018: *Città, ambiente, paesaggio: tra vecchio e nuovo*, in Centro di Studi per la Storia dell'Architettura (a cura di), *Gustavo Giovannoni tra storia e progetto*, Edizioni Quasar, Roma 2018, pp. 117-154.
- SPAGNESI 1994: G. Spagnesi (a cura di), *Il Quartiere e il Corso del Rinascimento*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1994.
- SPAGNESI 2005: P. Spagnesi, *Storicità di Gustavo Giovannoni e del suo 'diradamento edilizio'*, in M.P. Sette (a cura di), *Gustavo Giovannoni. Riflessioni agli albori del XXI secolo; giornata di studio dedicata a Gaetano Miarelli Mariani (1928-2002)*, Bonsignori, Roma 2005, pp. 41-56.
- STABILE 2017: F.R. Stabile, *Gustavo Giovannoni e la cultura dell'ambientismo*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 1, 2017, pp. 135-146.
- VARAGNOLI 2003: C. Varagnoli, *Gustavo Giovannoni: riflessioni sul restauro agli inizi del XXI secolo*, in «Paesaggio urbano», 6, 2003, pp. 13-15.
- VARAGNOLI 2005: C. Varagnoli, *Sui restauri di Gustavo Giovannoni*, in M.P. Sette (a cura di), *Gustavo Giovannoni. Riflessioni agli albori del XXI secolo; giornata di studio dedicata a Gaetano Miarelli Mariani (1928-2002)*, Bonsignori, Roma 2005, pp. 21-40.

ABSTRACT

Gustavo Giovannoni and the Ravages of War, between Continuity and Adaptation of Principles

During the central years of the Second World War, since the fighting became more destructive, Gustavo Giovannoni dealt with the question of the heritage damaged by the conflict. Between 1943 and 1947, he pointed out crucial questions of Restoration in a new political and institutional framework. Giovannoni proposed interventions to maintain the environmental 'character', the application of the 'diradamento' system in urban areas destroyed, and emphasised the unsuitability of contemporary architecture in creating the necessary relationship with ancient heritage.